

## **11 L'AGRITURISMO: UN SETTORE IN ESPANSIONE**

*Luigi Galletto (Università di Padova)*

### **11.1 Introduzione**

Alle soglie del nuovo millennio il comparto agrituristico appare in crescita un po' ovunque in Europa, sia pure in modo alquanto articolato. Si rafforza in Paesi dove tale attività è già presente da tempo (quali Francia, Germania, Regno Unito, Irlanda, Italia), favorito anche da una radicata tradizione di ospitalità diffusa sul territorio, ma comincia a svilupparsi anche in alcuni Paesi dell'Europa Centro-orientale, nei quali rappresenta un realtà sconosciuta prima del cambiamento del sistema politico.

Guide, siti Internet, agenzie turistiche costituiscono un potente vettore di informazioni circa questa modalità di soggiorno o di ristorazione sempre più nota e, per un non trascurabile numero di turisti, sperimentata e non più «alternativa», rispetto alle forme tradizionali, sebbene molti siano ancora ignari di questa opportunità di ricreazione o consumazione di pasti, o non ne abbiano una chiara percezione in rapporto, per esempio, alle «zimmer», ai «garni» o alle trattorie di campagna.

Indubbiamente è un processo trainato da una crescita della domanda che, da latente, sta gradualmente emergendo. Si tratta di una domanda che costituisce una componente nell'ambito di quella più generale dei servizi richiesti dal turista rurale, contrassegnata da un più spiccato interesse per gli aspetti della produzione agro-zootecnica, che contraddistingue chi, pur risiedendo prevalentemente in un contesto urbano, è rimasto più legato al mondo agricolo o ne ricerca alcuni valori ad esso riconducibili. Ne fanno parte specialmente turisti italiani, ma anche - specie in alcune zone - numerosi turisti stranieri, soprattutto di provenienza comunitaria. E lo sviluppo di questa domanda dovrebbe essere accompagnato da una crescita di una domanda indotta di beni ambientali quali un paesaggio e un ambiente sano, un recupero sia di edifici rurali che di prodotti tipici e genuini (Garlato e Campaner, 1995).

Gli anni novanta sono caratterizzati da un consolidamento del mercato dei servizi agrituristici in tutta Italia. Dopo la legge quadro nazionale (n. 730 del 1985), tutte le regioni si sono dotate di una specifica normativa al fine di promuovere e regolamentare il settore e molte hanno previsto finanziamenti agevolati per le aziende dedite all'agriturismo all'interno di interventi a favore del settore primario, in particolare di quelli di natura strutturale e per il sostegno dello sviluppo rurale. Il risultato è consistito in circa 9.000 aziende agrituristiche attualmente, presenti sul territorio nazionale (Bottomelli, 1999).

Ma l'evoluzione non appare uniforme. In alcune aree si è rafforzata un'offerta agrituristica riconducibile al «modello toscano», contraddistinto da soggiorni medio-lunghi in casine in ambiente collinare e in prossimità di centri di notevole valore artistico; in altre prevale il «modello altoatesino», ossia della vacanza agrituristica in montagna (Dallari, 1989); in alcune aree dell'Italia meridionale si è spesso sviluppato un modello di agriturismo che ha nella vicinanza dell'azienda alle località costiere il suo punto di forza; infine, in molte altre zone, predomina un agriturismo quasi esclusivamente imperniato sulla ristorazione attuata in locali ristrutturati dell'azienda agricola.

## **11.2 La situazione in Veneto**

### ***11.2.1 Il contesto normativo e gli interventi per lo sviluppo dell'attività agrituristica***

Fino al 1997 l'agriturismo nel Veneto è stato disciplinato oltre che dalla già citata legge quadro nazionale, anche dalle L.R. n. 35 del 1986 e n. 15 del 1991. Queste, tuttavia, col passare del tempo, si sono rivelate insufficienti nell'affrontare adeguatamente le problematiche imposte dallo sviluppo del comparto. Si è addivenuti quindi alla L.R. n. 9 del 1997 – «Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica» – che stabilisce i principi, le finalità e le condizioni per lo svolgimento dell'attività agrituristica nella regione, cui ha fatto seguito il relativo regolamento d'attuazione<sup>1</sup>.

Con tale intervento il legislatore veneto ha inteso attribuire all'agriturismo diverse finalità di tipo economico, sociale, ambientale e culturale, che giustificano l'intervento normativo e finanziario da parte della Regione. Questa attività infatti dovrebbe a) favorire la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali, contribuendo a contenere il fenomeno di spopolamento delle campagne; b) tutelare l'ambiente e il patrimonio edilizio rurale; c) valorizzare i prodotti tipici e le produzioni locali; d) promuovere lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo; e) favorire la conservazione e la conoscenza delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo agricolo; f) creare nuovi posti di lavoro nell'ambito della famiglia rurale; g) facilitare la diversificazione dell'offerta agrituristica; h) promuovere la conservazione e la tutela del paesaggio agricolo, la valorizzazione delle risorse naturali e dei beni storico culturali.

Tali finalità sono perseguite caratterizzando e circoscrivendo il «prodotto agrituristico» in base a quanto sinteticamente illustrato nel prospetto 11.1 di seguito riportato.

Cardine essenziale dell'attività agrituristica è il rapporto di connessione e di complementarità nei confronti di quella agricola, che si estrinseca in un tempo di lavoro della famiglia dell'agricoltore destinato a quest'ultima maggiore di quello destinato alla prima, aspetto verificabile attraverso il «Piano agrituristico aziendale» che, oltre a descrivere le caratteristiche strutturali degli

investimenti volti all'attività agrituristica, ne definisce i limiti nell'ambito dei massimali riportati in precedenza.

Prospetto 11.1 - Caratterizzazione e vincoli dell'attività agrituristica in base alla L.R. n. 9 del 1997 e al relativo regolamento di attuazione n. 2 del 1997

<b>Locali utilizzabili</b>	abitazione dell'agricoltore presente nel fondo altri edifici rurali non più necessari alla conduzione dello stesso
<b>Ospitalità</b>	in stanze o alloggi: vincolo: max 30 posti letto, periodo: tutto l'anno in spazi aperti (agricampeggio): max 30 persone, periodo: tutto l'anno
<b>Pasti e bevande</b>	esclusivamente piatti tipici dell'ambiente rurale veneto periodo: max 210 giorni/anno con 60 posti a sedere periodo: max 160 giorni/anno con 80 posti a sedere materia prima di provenienza aziendale: min 60% del valore, in pianura materia prima di provenienza aziendale: min 25% del valore, in montagna la restante parte da aziende agricole singole o associate in cooperativa prodotti diversi: max 25% del valore
<b>Spuntini e bevande</b>	ottenuti per almeno il 51% da prodotti aziendali, periodo: tutto l'anno
<b>Attività ricreative e culturali di intrattenimento degli ospiti</b>	
<b>Vendita di prodotti aziendali, freschi lavorati in proprio o trasformati all'esterno dell'azienda</b>	
<b>Presenza di cavalli per l'agriturismo equestre e di altri animali oggetto di interesse turistico</b>	

A chiunque possa essere considerato agricoltore ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile, purché conduttore di un'azienda agricola da almeno due anni, è data facoltà di divenire un operatore agrituristico, previa ottemperanza ai seguenti adempimenti: a) iscrizione nell'Elenco provinciale, b) iscrizione a un corso formativo della durata di almeno 100 ore, c) presentazione del Piano agrituristico aziendale, d) partecipazione a un colloquio con la Commissione agrituristica provinciale, e) rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune. Un ruolo chiave è assunto dalle amministrazioni provinciali, cui sono delegate le funzioni amministrative e di controllo ed, in particolare alle Commissioni Provinciali per l'Agriturismo alle quali spetta in particolare l'istruzione delle domande di iscrizione all'Elenco e la valutazione del Piano agrituristico aziendale (Francescon, 1999).

Gli interventi pubblici che negli anni novanta sono stati messi in atto per promuovere lo sviluppo del comparto attingono sia a fondi di provenienza regionale che comunitaria.

Per quanto concerne i primi, diverse forme di supporto all'attività agrituristica sono rinvenibili sempre nella medesima L.R. 9/97. In primo luogo, all'art. 15 essa prevede contributi in conto capitale<sup>2</sup> con massimi di 20.000 ECU per le singole aziende e di 40.000 ECU per le cooperative agricole, aumentabili del 25% nelle zone montane e svantaggiate e destinati al restauro e all'adattamento per l'utilizzazione agrituristica di fabbricati aziendali (inclusi i locali per l'esposizione di prodotti, attrezzi e altri elementi della civiltà rurale), all'arredamento dei locali per uso agrituristico, al mi-

<sup>1</sup> Regolamento Regionale n. 2 del 12 settembre 1997.

<sup>2</sup> In alternativa è previsto un'agevolazione in conto interessi su mutui di durata massima ventennale con un limite di 200

grioramento o all'installazione dei servizi igienico-sanitari, alla predisposizione di aree ad hoc per l'agricampeggio, ad attrezzature e dotazioni per attività sportive o ricreative. Si tratta quindi di diverse iniziative private che, per il 1998 hanno ricevuto da parte della Giunta regionale uno stanziamento di mezzo miliardo di lire, trasferito alle Amministrazioni provinciali per l'erogazione.

Un contributo del 75% su una spesa massima ammissibile di 50 milioni di lire è disponibile per le Associazioni agrituristiche che svolgano ricerche, formazione e qualificazione professionale a vantaggio del comparto (art.16), in aggiunta ai finanziamenti per i corsi per operatori agrituristiche effettuati nell'ambito della attività generale di formazione professionale nel settore agricolo svolta dalla Regione. Inoltre, contributi fino al 75% della spesa ammissibile riguardano il finanziamento di piani agrituristiche integrati proposti da enti pubblici e finalizzati al miglioramento delle infrastrutture e alla promozione di tutte le iniziative di supporto allo sviluppo dell'agriturismo (art. 17).

Quanto ai finanziamenti di origine comunitaria, di notevole importanza è stata la misura specifica «Agriturismo» nell'ambito del programma operativo 1994-99 del Reg. CE n. 2052/88 per le zone dell'Obiettivo 5b, grazie a cui sono stati avviati diversi progetti proposti da associazioni agrituristiche, da enti pubblici e da gruppi coordinati di operatori turistici privati. Tale misura era finalizzata al miglioramento della conoscenza della domanda e della trasparenza dell'offerta dei prodotti agrituristiche, alla promozione dello sviluppo e della diversificazione delle attività agrituristiche, alla qualificazione dei prodotti e dei servizi forniti, nonché alla crescita delle capacità manageriali degli operatori. Pertanto, erano ammessi al finanziamento iniziative tese a una maggior diffusione delle informazioni sull'attività agriturstica, incluse indagini e altre iniziative promosse da enti pubblici volte alla creazione di nuovi prodotti (es. percorsi a cavallo) e alla cooperazione fra operatori locali al fine di realizzare pacchetti integrati di servizi agrituristiche e iniziative di assistenza tecnica specialistica. Altresì fondi erano previsti per investimenti aziendali concernenti il restauro dei fabbricati e quanto necessario alla trasformazione aziendale e la vendita diretta dei prodotti. L'intervento, nella forma di contributo in conto capitale, consisteva nel 60% della spesa ammissibile per infrastrutture pubbliche, indagini, attività di informazione e di assistenza tecnica, nel 40% per altri investimenti strutturali inseriti in progetti integrati per la diffusione dell'agriturismo, aumentabile al 50% per gli investimenti aziendali coordinati; inoltre per le iniziative attuate esclusivamente da privatati vi era un tetto di 100.000 ECU.

---

milioni di Lire per i singoli e di 200 milioni per le cooperative agrituristiche.

Alla fine del 1999 erano stati finanziati 196 progetti, con l'erogazione di 16 miliardi di contributo, che hanno consentito l'attivazione di quasi 35 miliardi di investimenti a favore dell'agriturismo nelle zone della Regione incluse nell'Obiettivo 5b. Il 95% dei progetti e quasi l'80% dei contributi concessi hanno riguardato investimenti aziendali coordinati, indice di un buon dinamismo e di una notevole capacità degli operatori di usufruire dei fondi strutturali comunitari. Di questi il 70% risultava iniziato e il 33% già concluso.

Gli interventi aziendali sono stati rivolti essenzialmente al restauro dei fabbricati aziendali e all'ammodernamento delle strutture di servizio, mentre non è stato ammesso nessun ampliamento di fabbricati. A livello territoriale la provincia che ne ha maggiormente beneficiato è stata quella di Vicenza, con il 31% dei progetti e il 26% dei contributi, seguita da Treviso (24% dei progetti e il 19% dei contributi). Gli stanziamenti minori e il minor numero di iniziative finanziate hanno invece riguardato le province di Venezia e di Rovigo, la prima con il 5% sia dei progetti che dei contributi, la seconda con solo 4 progetti e poco più del 2% dei contributi.

Oltre il 15% del finanziamento ha poi riguardato otto iniziative promozionali promosse da enti pubblici, mentre una frazione piuttosto contenuta ha riguardato l'assistenza tecnica e gli investimenti infrastrutturali. Infatti, le amministrazioni pubbliche e i consorzi privati non hanno presentato progetti significativi di investimenti in infrastrutture. Le iniziative promozionali sono state rivolte principalmente al mercato italiano attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche e a mostre, cui si aggiungono depliant, opuscoli illustrati e guide per far conoscere al consumatore una realtà ancora poco nota<sup>3</sup>.

Contributi comunitari in conto capitale a favore delle aziende agrituristiche sono pure resi disponibili dal Reg. CE n. 950/97, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole, che, all'art. 6 eroga fondi a favore di investimenti finalizzati alla diversificazione, da conseguirsi specialmente attraverso attività turistiche e artigianali e la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti aziendali. Essendo solo da breve tempo applicato, non si dispone ancora di dati circa il grado di utilizzo di questa fonte finanziaria da parte delle aziende agrituristiche venete (Sisto, 1999b).

Ovviamente le aziende agrituristiche hanno potuto beneficiare di anche di altri finanziamenti agevolati non specifici a favore dell'agricoltura, quali quelli per il miglioramento delle strutture aziendali e quelli destinati a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori. Altresì è probabile che

---

<sup>3</sup> Di particolare rilevanza risulta la predisposizione da parte della provincia di Belluno di gazebo dislocati nei comuni 5b della provincia, dove sono stati installati pannelli informativi riguardanti le aziende agrituristiche di Belluno e altre informazioni utili al turista. La provincia ha realizzato 2 guide relative a percorsi di trekking a cavallo e con la mountain bike, nonché una mappa delle aziende agrituristiche. La provincia di Venezia ha avviato un progetto che prevede, dopo l'analisi socio-economico dell'area del Veneto orientale e delle risorse agrituristiche, la realizzazione di un manuale tecnico, destinato alle aziende agricole, per il recupero del fondo e degli edifici per l'agriturismo, e l'introduzione dell'artigianato rurale in azienda; la redazione di guide e mappe a supporto degli itinerari agrituristiche tematici e

alcune si siano avvalse dei contributi previsti dalla politica comunitaria in materia agroambientale (Reg. CEE 2078/92), in particolare per quanto riguarda l'introduzione e la conservazione di siepi, di boschetti e altri elementi paesaggistici (misura D), mentre raramente hanno saputo approfittare degli aiuti alla Gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative<sup>4</sup> (misura G) e per il ritiro poliennale dei seminativi a fini ambientali<sup>5</sup> (misura F), sia per il basso livello dell'incentivazione, sia perché si tratta di iniziative per le quali è necessaria una forte capacità organizzativa e di programmazione di lungo periodo, requisito non molto frequente in ambito agricolo.

### **11.2.2 Caratteristiche della domanda**

L'agriturismo è un prodotto composito, complesso e differenziato, costituito da servizi complementari (soggiorno, ristorazione, vendita di prodotti tipici) e da servizi di risorse artificiali riproducibili (parchi giochi, maneggio, attività sportive all'aria aperta) fornito da aziende agricole in un contesto di risorse naturali non riproducibili o parzialmente riproducibili (paesaggio agrario, edifici rurali, ecc.). La quantificazione della domanda di un siffatto prodotto non può quindi che avvenire attraverso la determinazione del grado di fruizione dei singoli servizi elementari che lo costituiscono. Attualmente, tuttavia tale operazione risulta preclusa dall'assenza di dati sia a livello Veneto che nazionale e, pertanto non resta che limitarsi a una descrizione qualitativa di questa componente del mercato agriturismo.

È comunque indubbio che la crescita dell'offerta intervenuta nell'ultimo decennio ha trovato un fertile terreno in un parallelo aumento della domanda di servizi agrituristici cui hanno concorso molteplici fattori, tra i quali, alcuni, come l'aumento del reddito e la maggior diffusione dei mezzi di trasporto (in particolare dell'automobile), hanno concorso a sostenere la domanda di turismo in generale, altri, invece, risultano più peculiari per la componente agrituristica. Tra questi si ricordano un ritrovato interesse per i molteplici aspetti della civiltà rurale, la ricerca di luoghi di vacanza meno affollati delle più note località turistiche tradizionali, la ricerca di prodotti tipici, genuini e più salubri, l'incremento dei prezzi dei servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera.

Si tratta di motivazioni già conosciute agli inizi del trascorso decennio a livello nazionale (AA.VV., 1994; Scanu, 1992), in buona parte riguardanti anche la domanda di turismo rurale<sup>6</sup> e che

---

l'installazione di 5 stazioni multimediali (chioschi interattivi) presso le APT.

<sup>4</sup> Particolarmente orientata a favore delle aziende agrituristiche avrebbe dovuto essere questa misura, i cui obiettivi erano la diversificazione e il miglioramento del paesaggio rurale, il favorire le attività agricole a scopo ricreativo, tra cui l'agriturismo, il turismo rurale e l'attività agro-venatoria. Nel complesso ha interessato solo 6 beneficiari per una superficie di 14 ettari.

<sup>5</sup> L'adesione alla misura F, che prevedeva anche la realizzazione di attività agrituristiche nei seminativi ritirati, è stata poco significativa visto che ha interessato appena 24 beneficiari per un totale di 162 ettari.

<sup>6</sup> Il turismo rurale si distingue dall'agriturismo in quanto può essere definito come una qualsiasi forma di ospitalità e attività sportive, ricreative o colturali, organizzate nello spazio rurale (agricolo e non) da imprenditori non agricoli (An-

sono in genere state confermate a livello regionale da un'indagine più recente (AA.VV., 1996). Le frequenze delle risposte motivazionali sono state del 59% per l'esigenza di trascorrere la vacanza in luoghi tranquilli e non congestionati, del 54% per quella di contatto con la natura<sup>7</sup> e del 53% per il costo più contenuto rispetto ad altre forme di prestazioni turistiche, cui secondariamente si aggiungono gli interessi culturali, la curiosità per il settore agricolo e, con riferimento al servizio di ristorazione, anche la genuinità di quanto consumato (Balestrieri, 1991).

Anche la fisionomia del consumatore degli agriturismi veneti appare abbastanza consolidata. Le presenze più consistenti sono quelle dei trentenni, seguite a ruota dai quarantenni, con a disposizione un livello di reddito medio (60%<sup>8</sup>), prevalentemente impiegati (49%) e professionisti (23%). Il loro grado di istruzione è in genere piuttosto elevato: circa la metà con diploma di scuola media superiore, 28% con licenza di scuola media inferiore, circa un quinto con laurea. Ciò emerge anche da una recente indagine della Regione Veneto<sup>9</sup> (Regione Veneto, 1999c): il consumatore tipo dei servizi agrituristici ha un'età media di 38,5 anni, è in prevalenza di sesso maschile (75%) e dimostra un livello di istruzione più elevato di quanto fosse stato evidenziato da studi precedenti (laurea 29%, istruzione media superiore 49%, istruzione media inferiore 18%, istruzione elementare 4%).

La frequentazione avviene in piccoli gruppi, in genere di 2-4 persone: si stima un'incidenza del 49% per i nuclei fino a 3 persone e del 39% per quelli di 4 o 5 persone. Si tratta soprattutto di nuclei familiari, con figli frequentanti la scuola dell'obbligo, per quanto riguarda l'ospitalità in alloggi, mentre per la ristorazione sembrerebbero prevalere i gruppi di amici.

Quanto alla provenienza, la domanda di pasti diurni e serali è espressa soprattutto da residenti locali o comunque abitanti nell'arco di poche decine di chilometri dall'azienda agrituristica: secondo infatti un'indagine effettuata in un'area (Colli Euganei) dove prevalgono gli agriturismi dediti alla ristorazione (AA.VV., 1996), la maggior parte (78%) risiede nella medesima provincia nella quale è ubicata l'azienda agrituristica, mentre modesto sarebbe il flusso da altre province del Veneto (10%) o da altre regioni (11%) e assai esigua la componente estera (1%). Appare invece piuttosto probabile che la domanda di pernottamenti con vitto assente, parziale o totale sia da ascrivere in notevole misura a persone non residenti nella Regione.

L'acquisto di prodotti agricoli aziendali – freschi o trasformati – avviene sia in occasione della fruizione dei due servizi precedenti, sia indipendentemente da essi<sup>10</sup>, in modo occasionale o conti-

---

gliolini, 1995).

<sup>7</sup> Si tratta di esigenze riconducibili al desiderio di uscire dal convulso mondo della città e anche dai tradizionali modelli di vacanze da trascorrere tra le mura di una pensione o di un albergo, ma anche, talora, a desideri reconditi di riscoperta delle radici o di valori ed emozioni rinvenibili nell'ambiente rurale (AA.VV., 1998).

<sup>8</sup> Per questa e le successive percentuali si veda: AA.VV., 1996 e AA.VV., 1998a.

<sup>9</sup> Cfr. nota 11.

<sup>10</sup> Secondo la già citata indagine della Regione Veneto (Cfr. nota 11), il solo acquisto di prodotti riguarderebbe circa il

nuativo, anche se sovente l'acquirente non è in grado di distinguere la «vendita agrituristica» dalla «vendita diretta di prodotti agricoli» effettuata anche da aziende non agrituristiche. Risulta pertanto difficile valutare se tale componente della domanda agrituristica sia in crescita o se si tratti semplicemente di uno spostamento verso l'acquisto presso aziende agrituristiche di una tradizionale domanda di prodotti agricoli a livello aziendale espressa dal consumatore finale.

Di entità più limitata appaiono le domande di altri specifici servizi agrituristici, quali le attività sportive e ricreative da svolgere presso l'azienda, allorché non siano comprese nel «pacchetto vacanza». Si tratta di servizi circoscritti a un numero contenuto di appassionati, che si recano presso le aziende agrituristiche in quanto ivi trovano un ambiente più confacente alla pratica di tali attività, ma che possono costituire fonte di reddito per alcuni agriturismi che riescono a intercettarli.

Quanto sopra riportato, sebbene consenta di tentare di delineare una figura di agriturista prevalente, indica anche che sussistono domande diverse in relazione ai differenti servizi che possono essere inclusi nel «prodotto agriturismo». In particolare, il consumatore del servizio di ristorazione sovente non coincide con il fruitore di un periodo di vacanza negli agriturismi.

Altro aspetto rilevante è il giudizio dei consumatori nei confronti della qualità dei servizi agrituristici usufruiti. Questo parrebbe essere sostanzialmente positivo se si dà credito ai risultati dell'indagine effettuata per l'Associazione Adige Colli (AA.VV., 1996). Infatti, l'incidenza del giudizio «buono» è pari al 90% per quanto concerne l'ospitalità, all'85% per quanto riguarda le caratteristiche dei locali, all'86% relativamente alla ristorazione, ma scende al 75% con riferimento alla tipicità dei piatti e al 61% quanto all'utilizzazione degli spazi esterni. Notevoli livelli di gradimento sono inoltre stati manifestati con riferimento alle piazzole attrezzate negli agricampeggi, alla vacanza imperniata su un servizio di mezza pensione, mentre per quanto riguarda la possibilità di praticare attività sportive le preferenze appaiono piuttosto articolate, anche se quello più gettonate sono la mountain bike (26%), l'equitazione (23%) e il nuoto in piscina (21%).

Un ulteriore contributo alla conoscenza delle preferenze del consumatore del servizio agrituristico proviene dalle elaborazioni preliminari dei dati provenienti da un'indagine effettuata dalla Amministrazione regionale tra persone che avevano già frequentato almeno una volta aziende agrituristiche e finalizzata all'individuazione delle caratteristiche ritenute più importanti al fine di una classificazione degli agriturismi del Veneto<sup>11</sup>. In questa sede si intende procedere soltanto a una breve

---

15% dei frequentatori di aziende agrituristiche.

<sup>11</sup> L'indagine, svolta in collaborazione fra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Veneto e il Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, riguardato un campione di oltre 400 frequentatori di agriturismi, cui è stato chiesto di assegnare un giudizio di importanza per alcune caratteristiche aziendali che concorrono a definire la qualità del prodotto agrituristico, mediante un punteggio compreso fra 1 e 5. Più precisamente ai cinque punteggi sono annessi i seguenti significati: 1 punto = non importante, 2 = poco importante, 3 punti = importante, 4 punti = molto importante, 5 punti = essenziale.



descrizione delle principali opzioni emerse dall'indagine, rinviando alla tabella A.11.1 riportata in appendice per un approfondimento.

In primo luogo, i giudizi espressi mostrano che una gastronomia imperniata su prodotti di stagione e pietanze tipiche e sulla proposta di vini locali in bottiglia è ritenuto un requisito molto importante per il servizio agriturismo. Tale preferenza, confermata anche dalla maggior frequenza del punteggio più elevato e suffragata da un basso indice di dispersione, sembra avvalorare la scelta effettuata dalla maggior parte degli agriturismi regionali di puntare prevalentemente su un servizio di pasti imperniato sulla cucina locale di stagione e nel contempo indicare una consapevolezza del consumatore di ciò che differenzia tale servizio da quello dei tradizionali luoghi di ristorazione collettiva. Altro aspetto di prioritaria importanza appare poi l'integrità e la peculiarità agricola del paesaggio circostante, aspetti questi più presenti in molte zone collinari e montane, dove in genere minori sono stati gli sconvolgimenti connessi allo sviluppo industriale e urbano. A ciò si aggiunge la notevole rilevanza attribuita alla tranquillità dell'ambiente ove si trova l'azienda. Abbastanza elevati sono in genere i punteggi relativi alla vendita diretta di prodotti agricoli, specialmente di vino, con una parziale eccezione delle conserve (per le quali taluni consumatori nutrono forse certe remore).

L'indagine induce inoltre ad abbandonare definitivamente l'idea di un agriturismo «spartano», meno esigente di altri turisti: il bagno presente in ogni camera, l'accettazione delle comuni carte di credito, un'adeguata qualificazione professionale del titolare sono caratteristiche assai considerate, per le quali spesso l'essenzialità è risultato il giudizio più frequente. Pur importanti, ma in secondo piano, appaiono la tipicità dell'arredamento, il servizio di accoglienza e il pregio e la rilevanza storica degli edifici.

In linea con le recenti tendenze del mercato delle vacanze appare la maggiore preferenza accordata ai servizi di mezza pensione e di prima colazione rispetto alla pensione completa<sup>12</sup>. Significativa è pure la sensibilità sociale dell'agriturista nei confronti di problemi quali il fumo e l'handicap, confermata dalla rilevanza annessa al locale riservato ai fumatori e ai servizi igienici specifici per i portatori di handicap.

Fra le caratteristiche ritenute meno importanti vi sono le dotazioni atte alla pratica di certe attività sportive, specialmente del gioco delle bocce, i cui appassionati costituiscono solo una frazione contenuta degli utenti degli agriturismi. Ad esse si aggiungono taluni elementi tipici della recettività alberghiera, quali il televisore in camera o la selezione dei quotidiani, fatto questo che sembra ulteriormente confermare la ricerca di un maggior isolamento o quanto meno a una maggiore tranquillità.

---

<sup>12</sup> Già in precedenza (AA.VV., 1994) era stata messa in evidenza una preferenza maggiore per la mezza pensione (50% degli intervistati) rispetto alla pensione completa (11%).

tà nella vacanza agrituristica rispetto a quella del turista tradizionale, aspetto già sottolineato in precedenza ed emerso in diverse indagini svolte in passato e forse per molti più importante di un paesaggio dai vasti orizzonti (AA.VV., 1994).

### 11.2.3 Caratteristiche dell'offerta

Delineare in modo soddisfacente le caratteristiche dell'offerta agrituristica veneta costituisce a tutt'oggi un'impresa pressoché impossibile, data l'assenza di una base informativa a livello regionale e di archivi di dati omogenei a livello provinciale, che consentano un'adeguata conoscenza della struttura aziendale delle aziende agrituristiche. Pertanto, in attesa che un'indagine ad hoc dell'ISTAT e il prossimo censimento dell'agricoltura forniscano un quadro più completo, non resta che avvalersi delle limitate informazioni gentilmente rese disponibili (sebbene in modo alquanto eterogeneo) da alcune amministrazioni provinciali e associazioni agrituristiche<sup>13</sup>.

Comunque, gli elenchi delle aziende agrituristiche raccolti dall'Amministrazione regionale, consentono di valutare l'entità del fenomeno «agriturismo» nel Veneto e la sua diffusione a livello territoriale.

Come si nota dalla tabella 11.1, le aziende agrituristiche sono diffuse in tutto il territorio regionale, anche se si rileva una maggiore concentrazione nelle province comprendenti la fascia pedemontana e collinare: Verona, Vicenza e in particolare Treviso, mentre più rada è la loro presenza nelle zone della bassa pianura veneta (province di Rovigo e Venezia). Agli inizi del 1999 ne risultavano operanti 643, ma a breve è prevedibile l'ingresso nel mercato di circa altre 200 aziende, già iscritte all'elenco regionale degli operatori agrituristiche.

Tab. 11.1 - Aziende agrituristiche del Veneto

Provincia	Aziende attive (con autorizzaz. Comunale)	Aziende iscritte all'elenco operatori agrituristici
Belluno	73	90
Padova	89	118
Rovigo	22	28
Treviso	145	203
Venezia	54	85
Verona	117	140
Vicenza	143	185
Totale Veneto	643	849

Fonte: Sisto, 1999b.

<sup>13</sup> In particolare si ringraziano le Amministrazioni provinciali di Padova, Vicenza, Venezia, Treviso e Verona, nonché le associazioni Terranostra Veneto e Turismo Verde.

L'offerta di servizi da parte di queste aziende è variegata: ospitalità in stanze, alloggi completi o in campeggi, somministrazione di pasti, bevande e spuntini, vendita di prodotti aziendali freschi o trasformati, attività ricreative o culturali sono presenti, spesso non singolarmente. Il servizio di ristorazione costituisce quello a tutt'oggi più ampiamente rappresentato (in circa l'80% degli agriturismi veneti, con punte del 90% in alcune province). Ma l'ospitalità con pernottamento è disponibile presso il 32% delle aziende ed è cresciuta sensibilmente proprio negli ultimi anni (era meno del 20% all'inizio del decennio), specialmente nelle province ove le tre zone altimetriche sono compresenti. Diverse aziende (oltre un quarto del totale) si sforzano anche di offrire altri servizi ricreativi, specialmente in provincia di Vicenza (tab. 11.2). Fra questi va considerata la possibilità di praticare alcuni sport a livello aziendale o con attrezzatura fornita dall'azienda, tra le quali le passeggiate a cavallo o in bicicletta, la pesca, le bocce, il tennis e il tiro con l'arco appaiono le più diffuse. Secondo quanto emerge da un disco a lettura ottica promozionale dell'agriturismo veneto, prodotto dalla Regione e riguardante un campione di 423 aziende, la vendita dei prodotti riguarderebbe oltre il 18% degli agriturismi con il vino quale merce più frequentemente commercializzata (quasi il 13%).

Tab. 11.2 - Situazione dei servizi agrituristici del Veneto

Provincia	N. aziende con ospitalità in stanze o in agricampeggio	in % su totale aziende	N. aziende con Ristorazione (pasti completi e spuntini)	in % su totale aziende	N. aziende con attività ricreative e culturali	in % su totale aziende
Belluno	27	13,1	46	8,8	15	7,7
Padova	24	11,7	79	15,1	28	14,3
Rovigo	20	9,7	13	2,5	9	4,6
Treviso	36	17,5	128	24,5	35	17,9
Venezia	24	11,7	40	7,6	24	12,2
Verona	37	18,0	90	17,2	37	18,9
Vicenza	38	18,4	127	24,3	48	24,5
Totale Veneto	206	100,0	523	100,0	196	100,0

Fonte: Sisto, 1999b.

Alcune notizie più dettagliate si rinvencono relativamente alle province di Verona e di Treviso. Dalla tabella 11.3 si rileva una maggior incidenza sia del servizio di alloggio che di quello di ristorazione nella provincia veneta a più consolidata tradizione agrituristiche, ma non sembra vi siano particolari differenze in termini di posti letto e posti a sedere, le cui disponibilità massime sono definite dalla legge.

Per quanto riguarda gli agriturismi veronesi, dai dati provinciali si ricava che in essi trovano impiego (anche saltuariamente) da 1 a 14 addetti per azienda, con una media di 4,2 e che l'età media del conduttore è di 49 anni. Inoltre, in più del 90% è allevata almeno una specie animale, e in più

dell'81% sono presenti almeno due specie zootecniche, ma non sono rari i poliallevamenti articolati, sebbene sia presumibile che, in questi casi, ciascuna specie sia rappresentata da un numero modesto di capi. In quelli trevigiani i giorni di apertura degli agriturismi sono in media 145, per quelli che esercitano la ristorazione, 281 per quelli che forniscono ospitalità in stanze e 324 per quelli che danno alloggio in appartamenti.

Tab. 11.3 - Alcune caratteristiche degli agriturismi delle province di Verona e Treviso

	VERONA	TREVISO
Totale agriturismi	127	189
<i>di cui: con ristorazione</i>	82	113
<i>con alloggio</i>	37	38
<i>con ristorazione + alloggio</i>	8	38
Numero posti letto		
- <i>minimo</i>	2	2
- <i>medio</i>	13	12
- <i>massimo</i>	28	30
Numero coperti		
- <i>minimo</i>	16	20
- <i>medio</i>	54	56
- <i>massimo</i>	80	80

Nota: i dati sono riferiti alle aziende che avevano presentato un piano agrituristico all'amministrazione provinciale entro il marzo 2000, quindi non necessariamente già operative.

Fonte: Amministrazioni provinciali di Treviso e Verona.

Circa le dimensioni delle aziende agrituristiche si dispone di dati relativi sia alla superficie aziendale totale (SAT) per la provincia di Vicenza<sup>14</sup> e per quella di Verona. Come si evince da alcuni indicatori statistici riportati nel prospetto 11.2, non esistono significative differenze nelle distribuzioni di frequenza relative alle due province, fatto probabilmente in parte imputabile alla compresenza, in entrambi i territori, delle tre zone altimetriche. Le due distribuzioni, più che per una marcata asimmetria positiva, tipica della distribuzione della superficie di tutte le aziende agricole, si contraddistinguono per una SAT media nettamente maggiore di quella del complesso delle aziende ubicate nelle due province, aspetto solamente in parte attribuibile alle malghe agrituristiche e, conseguentemente, indice di una vocazione agrituristiche riguardante prevalentemente le aziende che dispongono di una base produttiva agricola abbastanza ampia.

Scarse, in assenza di indagini specifiche, sono pure le notizie circa i prezzi praticati dagli agritu-

<sup>14</sup> Si tratta di dati relativi alle 176 aziende che avevano presentato il piano agrituristico in Provincia entro il marzo del 2000.

rismi. Per quanto riguarda i pasti, essi dovrebbero essere sensibilmente inferiori a quelli praticati dalla ristorazione convenzionale, stanti i minori costi di esercizio dell'agriturismo, ma, osservando altresì che un prezzo eccessivamente contenuto può talora essere percepito come ascrivibile a un servizio carente o a una qualità mediocre degli alimenti, non sono da reputarsi numerose le aziende che praticano prezzi inferiori del 30% rispetto alle trattorie o alle locande del circondario; anzi, si ha notizia che alcuni agriturismi praticano prezzi per pranzi o cene uguali o anche maggiori di queste, in virtù di un servizio qualificato e soprattutto della fornitura di piatti tipici o particolari, di cui viene percepita la genuinità (specie nel caso l'azienda ottenga la materia prima adottando tecniche di agricoltura biologica).

Prospetto 11.2 – Indicatori statistici delle aziende agrituristiche di Vicenza e Verona

	Vicenza	Verona
SAT media (ha)	17,1	16,7
SAT minima	1,2	0,8
SAT massima	186,0	168,3
Deviazione standard	24,8	24,0
Valore mediano	9,5	9,6

Qualche informazione in più concerne i prezzi del servizio di pernottamento, che sovente (salvo il caso di ospitalità in appartamento) comprende anche la prima colazione. Da un disco a lettura ottica prodotto da «L'Espresso», si ricava che una frazione assai modesta degli agriturismi veneti richiede tariffe definite alte o medio alte, più frequenti ad esempio in diverse zone della Toscana o dell'Umbria; la maggior parte si colloca fra quelli a tariffa media, mentre una quota modesta, ma non trascurabile, si «accontenta» di prezzi bassi o medio bassi. Volendo offrire qualche cifra, soccorrono le tariffe (per persona) riportate in un depliant promozionale della Provincia di Padova relativo a un campione di 11 aziende: per il pernottamento con prima colazione il prezzo va da un minimo di 30.000 lire, relativo ai periodi di bassa stagione, a un massimo di 75.000, nei periodi di alta stagione, con un prezzo medio di circa 44.000 lire; per il trattamento a mezza pensione il prezzo oscilla fra 50.000 e 110.000 lire, con una media di circa 64.000 lire.

Sebbene, incompleto, il quadro che si è cercato di tracciare mostra che l'offerta agrituristiche veneta presenta una propria fisionomia connessa alle peculiarità delle aziende e del territorio regionale, da cui discende un'estrema varietà nei servizi forniti e nei rapporti fra questi e l'attività agricola.

L'opzione agrituristiche costituisce per una azienda agricola un modo di specializzazione verso un'attività a maggior reddito all'interno dei vincoli costituiti dall'organizzazione aziendale, dalla natura del territorio e in relazione alle caratteristiche della domanda locale. Si comprende così il

perché le malghe siano dedite prevalentemente alla vendita dei prodotti, o perché la ristorazione prevalga in aziende ove inizialmente è presente un notevole sottoimpiego della manodopera. Ne derivano diversi modi di instaurare quel rapporto di connessione e complementarietà che costituisce il nocciolo dell'attività agrituristica.

Tale diversità peraltro è talora sintomo di uno sviluppo disomogeneo. Infatti, sovente l'attività agrituristica più redditizia affonda le sue radici nelle aziende agricole meglio strutturate, innovative, site in aree a elevato tasso di attività economica, che in alcuni casi si avvalgono delle nuove tecnologie informatiche (pubblicità e servizio di prenotazione attraverso la rete telematica). In altri casi, invece, in presenza di vincoli strutturali, talora aggravati da problemi di tipo organizzativo-gestionale, affrontati anche con una certa superficialità, lo sviluppo dell'attività agrituristica risulta frenato e sortisce risultati economici meno soddisfacenti.

Le dinamiche di sviluppo che hanno caratterizzato l'agriturismo in una regione turisticamente all'avanguardia come è il Veneto non presentano ancora quei caratteri di crescita che, fatte le debite proporzioni, hanno contraddistinto l'economia di questa regione (AA.VV., 1998a). E' possibile che una certa lentezza sia dovuta a cause specifiche quali: i forti investimenti iniziali necessari, in particolare, per il recupero degli edifici e per la dotazione di impianti, l'obbligo di rispettare norme igieniche sanitarie e di sicurezza, spesso difficilmente compatibili con le caratteristiche strutturali delle costruzioni rurali, le lungaggini burocratiche che dilatano in maniera esorbitante i tempi per ottenere le necessarie autorizzazioni (Angiolini, 1995).

E, nonostante nell'ultimo lustro del XX secolo vi è stato un discreto incremento, appare ancora piuttosto contenuto – sia in termini assoluti, sia in riferimento al totale delle aziende – il numero degli agriturismi che si dedica al servizio di alloggio. Ciò può dipendere dal fatto che le attività di ristorazione, di vendita diretta dei prodotti locali e la predisposizione di servizi ricreativi (ippoturismo, pesca, biciclette) consentono margini di reddito generalmente superiori a quelli derivanti dalla ricettività in edifici rurali, attività che, oltre ad essere talvolta poco attraente anche per il numero limitato dei posti letto consentiti, richiede costi di investimento e di manutenzione molto elevati e che, data la maggiore stagionalità del servizio sono in genere più difficilmente ammortizzabili (Ferro e Pettenella, 1992).

Comunque, nel complesso, nell'ultimo decennio il comparto ha recato un limitato ma non trascurabile contributo al mantenimento dell'impiego di manodopera presso aziende che, altrimenti, stante la dimensione aziendale o la marginalità dei suoli sotto il profilo prettamente agronomico, non sarebbero state in grado di sostenere. Ipotizzando che la media di addetti per azienda riscontrata per gli agriturismi veronesi (4,2) sia una stima accettabile anche quelli di tutto il territorio regionale, si addiverrebbe a un impiego attuale – considerando anche quelli a tempo parziale – di 2.700 addetti, e

a uno potenziale a breve termine di circa 3.500 unità<sup>15</sup>, il che pone il comparto agrituristico in controtendenza rispetto al generale declino del numero delle aziende e di quello degli occupati che contraddistingue l'attuale scenario del settore primario.

### **11.3 Problemi e prospettive**

Se la continua crescita del numero delle imprese agrituristiche venete è indice di risultati nel complesso soddisfacenti per il comparto, rimane da chiedersi se, e in che misura, le esternalità positive che si vorrebbero connesse all'attività agriturbistica, quali la tutela delle risorse ambientali di base – in particolare del paesaggio agrario e la fruibilità del patrimonio architettonico in aree rurali (Angiolini, 1995) – si siano realizzate. Pur essendo forse troppo presto per tentare un bilancio, va evidenziato sia che lo sviluppo di tale attività si è spesso avvalsa di condizioni ambientali positive preesistenti, sia che ciò non sempre ha comportato una salvaguardia del paesaggio agrario in linea con le aspettative. Infatti, specialmente per alcune aziende di pianura, sussistono forti perplessità circa la valorizzazione del verde ambientale, anzi talora si è riscontrata una riduzione delle pratiche volte alla sua conservazione (Tempesta, 1992), dal momento che si è cercato di emulare l'ospitalità alberghiera o la ristorazione convenzionale, trascurando uno degli aspetti più peculiari dell'attività agriturbistica, ovvero l'integrazione con la realtà circostante e in particolare con il paesaggio. Ne consegue che occorre finalizzare il sostegno alle aziende agrituristiche verso interventi a maggior valenza ambientale, tenendo peraltro presente che, nel determinare esternalità positive in tale direzione, possono e debbono concorrere anche altre aziende agricole.

In presenza di una domanda che appare in continua crescita, in quanto non sembra che debbano venir meno le motivazioni che la determinano, il rischio di sovradimensionamento dell'offerta appare un'eventualità ancora piuttosto lontana, salvo in qualche zona particolare a scarsa vocazione turistica, ove una proliferazione degli agriturismi potrebbe portare a una saturazione della domanda locale. Il comparto presenta infatti ancora notevoli potenzialità, dal momento che le aziende agrituristiche nel Veneto sono soltanto lo 0,4% delle aziende agricole (lo 0,5% in Italia), mentre in Francia e in Austria, dove non vi è una definizione giuridica che lo distingua dal turismo rurale, la loro incidenza sale al 2-3%. E ciò è vero in particolare per una regione come il Veneto, al primo posto in Italia in termini fattori di attrazione turistica, in virtù di un territorio naturale e antropizzato estremamente variegato.

---

<sup>15</sup> Nell'ipotesi che tutti gli agriturismi che hanno attualmente presentato un piano agriturbistico divengano operativi.

Tuttavia non mancano alcune difficoltà che ancora ne frenano un ulteriore sviluppo. Tra queste, si deve considerare la complessità giuridica delle relazioni che all'interno dell'azienda agricola vengono a stabilirsi tra agricoltura e turismo, complessità che esige delle rifiniture e dei chiarimenti interpretativi, tendenti sia a favorire lo sviluppo di un maggior numero di iniziative attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, sia a evitare che l'agriturismo si sovrapponga ad altre attività turistiche rurali, determinando conflittualità di interessi e disorientamento dei fruitori. A tali necessità cercano di sopperire alcune proposte per una nuova legge nazionale sul comparto (Lo Surdo, 2000) attualmente presentate in Parlamento, volte a correggere una visione marginale e residuale dell'attività agrituristica, le quali, tra l'altro, prevedono che l'agriturismo dedicato alla ristorazione possa impiegare anche di prodotti tipici ottenuti in aziende agricole della regione ad esso associate, fatto – questo – che potrebbe ampliare la filiera agrituristica.

In occasione delle due Conferenze regionali dell'agricoltura del 1997 e del 1999, è emersa chiaramente la necessità di meglio caratterizzare il ruolo del settore primario nello sviluppo economico, svincolandolo dai superati modelli "ruralistici", che gli assegnavano una posizione distaccata dal resto dell'economia, per portarlo a inserirsi nel modello di sviluppo integrato proprio dei moderni sistemi economici e sociali, con un ruolo strategico all'interno delle comunità rurali. In quest'ottica, tra i fattori considerati fondamentali per il sistema rurale veneto viene considerato anche lo sviluppo dell'agriturismo, strettamente connesso alla multifunzionalità ambientale e paesaggistica che si intende assegnare all'agricoltura. Infatti, un punto di forza dell'agricoltura regionale è la presenza di ambiti paesaggistici di pregio, tanto nell'ambiente rurale di montagna e di collina, quanto in quello di pianura, aspetto che ben si integra con una maggiore valorizzazione dei servizi ambientali e ricreativi, accompagnati all'incremento e alla qualificazione dell'offerta agrituristica.

Il recente Piano di Sviluppo Rurale (PRS) del Veneto, attualmente in fase di approvazione da parte della Commissione dell'Unione Europea, è fondamentalmente teso a valorizzare le connessioni dell'agricoltura con il territorio rurale e con tutte le realtà economiche e sociali in esso presenti. In questo piano, attuabile fra il 2000 e il 2006, l'agriturismo è visto non solamente come «una interessante possibilità di reddito integrativo e/o alternativo per l'azienda, ma anche una delle modalità di fruizione integrata del territorio, in un contesto in cui convivono in modo sinergico gli aspetti produttivi, quelli turistici e quelli culturali-ricreativi». Accogliendo pertanto l'idea che «l'attività turistica in ambito rurale può rappresentare un fondamentale strumento di valorizzazione del territorio e delle attività agricole che vi insistono», il PSR della Regione Veneto dedica all'agriturismo la sottomisura 19a, applicabile su tutto il territorio regionale, che si pone come obiettivo globale la promozione, il potenziamento e il miglioramento qualitativo dell'ospitalità turistica e agrituristica, in modo da favorire la riconversione ed il riorientamento delle attività tradizionali dell'azienda e



quindi conseguire un'adeguata integrazione reddituale. Tale obiettivo viene esplicitato in quattro obiettivi specifici: il miglioramento della conoscenza della domanda e la trasparenza dell'offerta dei prodotti agrituristici, l'ulteriore sviluppo e la diversificazione dei prodotti e dei servizi del turismo rurale, il miglioramento della qualità dei prodotti e la crescita della managerialità degli operatori, l'adeguamento strutturale e infrastrutturale dell'offerta agrituristica e turistica in ambito rurale in relazione alle nuove e più qualificate esigenze dell'utenza. Dal punto di vista operativo ciò si traduce in una serie articolata di azioni che sviluppino una "cultura del turismo rurale", nella diffusione dell'ospitalità agrituristica e nella creazione di locali idonei all'esercizio dell'agriturismo.

Tra quelle attuabili dalla Regione, da altri Enti pubblici, da Associazioni agrituristiche e da aziende singole o associate, si annoverano: a) iniziative informative e promozionali sull'offerta agrituristica e turistico-rurale del Veneto, b) indagini e studi, promossi da Enti pubblici, rivolti a favorire l'innovazione del prodotto<sup>16</sup> e la cooperazione fra gli operatori locali (enti, imprese, associazioni, ecc.) per la realizzazione di pacchetti integrati di turismo rurale e prodotti agrituristici, c) l'attività di divulgazione e assistenza tecnica specialistica per migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi agrituristici, d) investimenti, di modeste dimensioni, intesi a favorire la creazione di infrastrutture locali finalizzate al turismo rurale e all'agriturismo, e) investimenti a carattere aziendale, anche in forma coordinata, riguardanti la ristrutturazione, l'adeguamento e il restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola e dalla stessa non più utilizzati<sup>17</sup>, f) l'acquisto di dotazioni e attrezzature (incluse quelle informatiche) atte allo svolgimento delle attività agrituristiche, g) la realizzazione di attività ricreative e culturali che utilizzano «l'ambiente aziendale». Queste azioni saranno finanziabili attraverso tre diversi tipi di contributi in conto capitale: 1) fino al 100% della spesa ammissibile per le azioni a e b, 2) del 60% per gli investimenti in infrastrutture, indagini, attività di informazione, promozione, e assistenza specialistica, 3) fino al 50% per tutti gli altri investimenti a carattere aziendale, strutturali e dotazionali, inseriti in Progetti integrati per la diffusione dell'agriturismo,

Il piano prevede che l'attuazione di queste azioni, grazie a una realizzazione di circa 80-100 progetti all'anno, si traduca nei seguenti impatti positivi: l'integrazione e diversificazione del reddito dell'azienda agricola, la tutela e la salvaguardia del territorio, specialmente nelle aree marginali, il miglioramento del livello qualitativo dei servizi offerti attraverso l'ospitalità rurale e l'aumento delle capacità occupazionali delle aziende agricole e l'impiego diversificato degli addetti della famiglia del coltivatore.

---

<sup>16</sup> Ossia, la concezione e l'offerta da parte degli operatori del turismo rurale e agrituristiche di nuovi prodotti, quali gli itinerari del vino, i percorsi a cavallo, i sentieri della grande guerra, gli itinerari delle sorgenti, ecc..

<sup>17</sup> Ciò al fine di realizzare stanze e/o locali indipendenti autonomi per la permanenza dei turisti, locali di servizio per la sosta di campeggiatori, locali per la lavorazione e/o trasformazione dei prodotti aziendali, locali da adibire ad attività didattiche, locali per la vendita di prodotti aziendali, locali per attività di somministrazione di pasti e bevande.

Accanto alla specifica sottomisura 19a, l'attività agrituristica può avvantaggiarsi anche dai finanziamenti previsti per altre misure contenute nel PRS. In primo luogo, quelle finalizzate a incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, in particolare per quanto riguarda la sottomisura 13c, relativa alle strade del vino e degli altri prodotti, in considerazione dello stretto legame esistente fra offerta produttiva e offerta turistico-ricreativa. In secondo luogo, quelle agro-ambientali, specialmente per quanto riguarda l'introduzione e il mantenimento di siepi e boschetti, la conservazione di altri elementi tipici del paesaggio agrario e il sostegno all'allevamento di razze equine in via di estinzione. Il PRS costituisce quindi una notevole opportunità per un'ulteriore espansione del comparto agrituristico del Veneto, che spetta agli operatori privati e pubblici saper cogliere.

Se tuttavia i presupposti finanziari appaiono favorevoli, permane da risolvere il problema di una maggiore qualificazione dell'offerta agrituristica attraverso un adeguato sistema di classificazione. Si tratta di un'esigenza che si è manifestata anche in altri Paesi allorché l'offerta di agriturismo è divenuta consistente e che costituisce uno strumento a vantaggio del consumatore per aumentare la trasparenza in presenza di un prodotto non omogeneo<sup>18</sup> qual è quello dei servizi agrituristici, consistente nel definirlo sinteticamente attraverso degli standard minimi, senza tuttavia la pretesa di essere onnicomprensiva.

Escluso – per ora – un sistema di classificazione a livello nazionale, tale esigenza è stata recepita dalla Regione Veneto all'art. 5 della già citata L.R. n. 9/97. Tuttavia, nonostante si sia registrata un certa convergenza da parte delle principali organizzazioni agrituristiche venete<sup>19</sup> su una proposta di classificazione, non si è ancora addivenuti a una concreta formulazione a livello politico della stessa. Permangono infatti alcune perplessità da parte di alcuni sull'esigenza stessa di una classificazione, in quanto si teme sia un'assimilazione degli agriturismi alle strutture recettive di tipo alberghiero, sia una riduzione nella libertà di fissazione dei prezzi conseguente a un supposto adeguamento alla classe attribuita, inducendo taluni a sostenere che una migliore qualificazione dell'offerta sia da ricercarsi semplicemente attraverso la redazione di guide più comprensibili e complete o demandata a codici di autodisciplina (AA.VV., 1994). Tali perplessità sono in buona parte ingiustificate, dal momento che la classificazione è sì un sintetico riscontro del rapporto qualità/prezzo del servizio agrituristico (AA.VV., 1994), ma non ha la pretesa di essere esaustiva della qualità del prodotto agrituristico. Va precisato infatti che l'attribuzione di una certa classe costituisce un riconoscimento degli investimenti effettuati dall'operatore agrituristico, ma non necessariamente un riconoscimento

---

<sup>18</sup> L'agriturismo si introduce nel settore primario un mercato di concorrenza monopolistica, caratterizzato oltre che da un prodotto non omogeneo, anche da numerosi offerenti, da scarsa trasparenza e da prezzi differenziati.

<sup>19</sup> Si tratta di Terranostra, Turismo Verde, Agritourist e Agrivacanze.

dell'impegno profuso nel servizio. Ad esempio, la categoria «accoglienza» è di difficile incorporazione nella classificazione, data l'elevata soggettività insita nella sua valutazione: aspetti quali cortesia, pulizia, cura degli spazi esterni, rumori molesti, animazione culturale, ecc. sfuggono a ogni qualsiasi classificazione, sebbene possano rientrare in una certificazione di qualità del servizio agriturismo, attraverso l'adozione di un codice di autodisciplina o l'attribuzione di un marchio in seguito a sopralluoghi periodici da parte di valutatori indipendenti.

Peraltro, una classificazione degli agriturismi non può ricalcare gli schemi adottati per la ristorazione collettiva o la ricezione alberghiera, in quanto l'azienda agrituristica non è una struttura turistica specializzata, ma una struttura recettiva sui generis. La classificazione deve cercare di incorporare questa peculiarità. Inoltre le molteplici tipologie di servizio agriturismo diverse: alloggio, ristorazione, campeggio, vendita prodotti, da sole o in combinazione fra loro, rendono assai arduo instaurare una corrispondenza fra classi e tariffe: il prezzo di un servizio secondario può essere incluso in quello del servizio principale o essere esplicitato separatamente.

La soluzione proposta dalle principali organizzazioni agrituristiche venete può essere condensata nel prospetto 11.3<sup>20</sup>.

Prospetto 11.3 – Classificazione degli agriturismi: situazione proposta dalle organizzazioni professionali

<b>Autoclassamento:</b>	presentazione della proposta di classificazione in concomitanza con il piano agriturismo aziendale <sup>21</sup> ;
<b>Punteggio massimo per requisiti «fungibili»:</b>	44 punti per quelli strutturali (32 per le dotazioni e 12 per i servizi); 61 punti per quelli caratteristici;
<b>5 classi (spighe):</b>	la prima (una spiga) è conseguibile in presenza di tutti i requisiti obbligatori essenziali; le altre spighe sono conseguibili in relazione al soddisfacimento dei seguenti requisiti minimi: 2 spighe: 7 punti per i requisiti strutturali e 10 punti per quelli caratteristici; 3 spighe: 14 punti per i requisiti strutturali e 15 punti per quelli caratteristici; 4 spighe: 24 punti per i requisiti strutturali e 30 punti per quelli caratteristici; 5 spighe: 35 punti per i requisiti strutturali e 45 punti per quelli caratteristici.

A parte il numero delle classi, che è lo stesso della classificazione alberghiera, quella proposta si caratterizza innanzitutto per la sua unicità nei confronti di tutte le tipologie di aziende agrituristiche, a prescindere dal fatto che sia o meno fornito il servizio di pernottamento, e per il considerare fra i requisiti aspetti peculiari delle aziende agrituristiche quali l'esposizione di attrezzature agricole, la valenza ambientale, gli allevamenti, le coltivazioni, gli edifici, la tipicità del menù, ecc.. Inoltre, la

<sup>20</sup> Per ulteriori dettagli si rinvia a Regione Veneto (1999).

<sup>21</sup> E' questa la maggiore differenziazione della proposta di classificazione veneta rispetto a quella dell'Anagritur, che incentrata sul modello agriturismo tosco-umbro, prevede una sorta di "eteroclassamento", da attuarsi attraverso la formazione di una commissione indipendente di «assaggiatori di agriturismo» (AA.VV., 1994).

scelta dell'“autoclassamento”, lasciando agli stessi imprenditori agrituristici la denuncia dei requisiti necessari alla classificazione alla propria azienda, se da un lato presenta il rischio di una certa soggettività e la possibilità frodi, dall'altro si propone come un sistema più spedito che evita sia il costo della formazione del gruppo dei «rilevatori-classificatori», sia quello delle loro visite aziendali.

Si tratta di un sistema abbastanza semplice e flessibile nei confronti delle diverse realtà agrituristiche<sup>22</sup>, non esente da qualche elemento di soggettività nella valutazione di aspetti quali edifici, arredamento, valenza paesaggistica, la cui adeguatezza dovrà essere oggetto di una verifica campionaria da parte di una commissione di esperti. I criteri di classificazione inoltre dovrebbero essere considerati provvisori e passibili di revisione anche alla luce della percezione delle differenze fra le classi da parte degli utenti delle aziende agrituristiche.

---

<sup>22</sup> Anche in assenza di un servizio di ospitalità completa, i punteggi massimi delle tipologie semplici in termini di requisiti strutturali sono i seguenti: 27 per il solo alloggio, 25 per la sola ristorazione 16 per la sola vendita di prodotti, il che consente anche a queste tipologie di agriturismo di raggiungere la terza o la quarta classe.